

RONDÒ IN MONFERRATO

IX edizione

29 agosto - 13 settembre 2020

Venerdì 4 settembre, ore 18.00
Grazzano Badoglio, Chiesa Parrocchiale

Concerto inaugurale

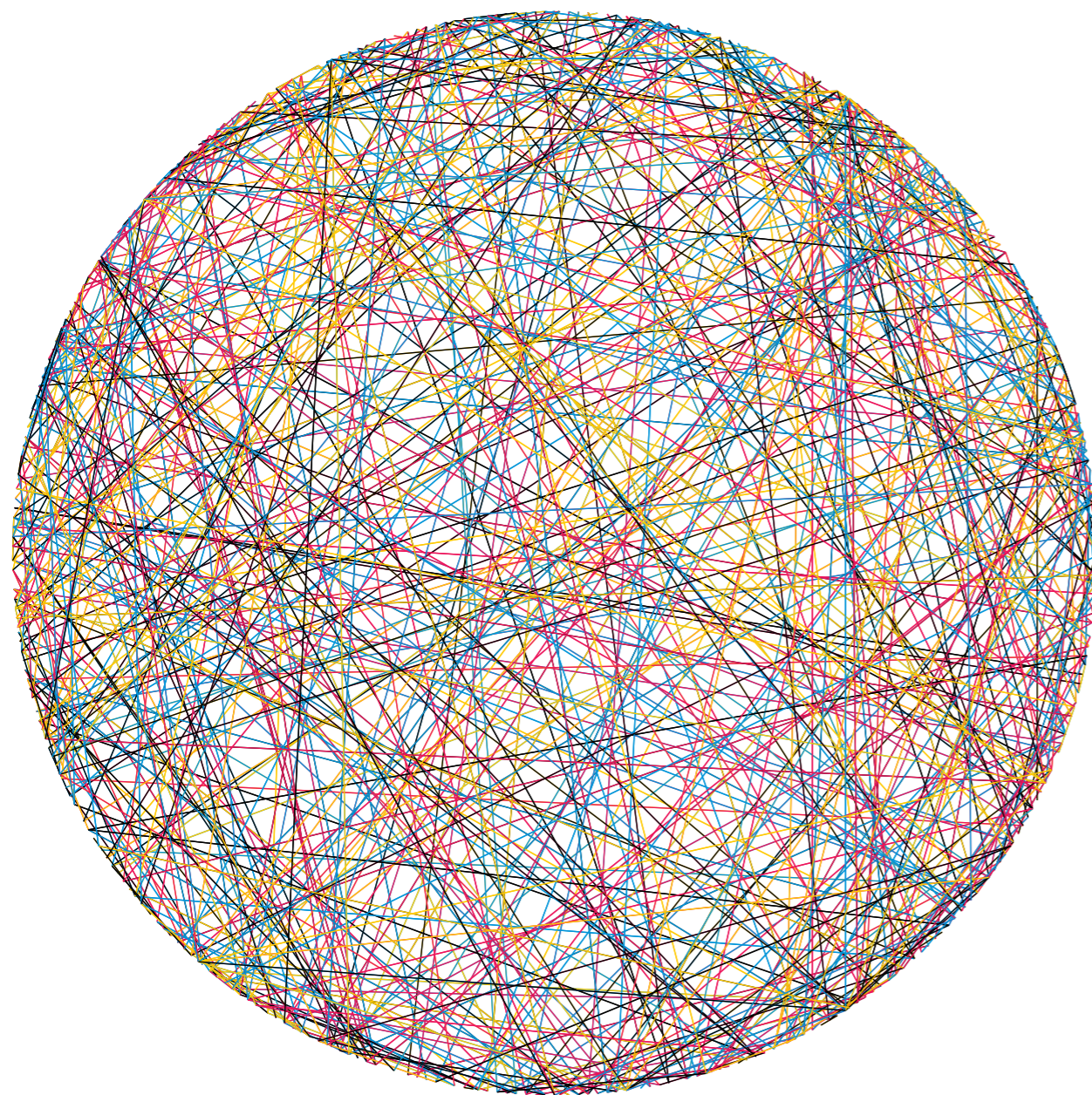
Musiche di Beethoven, Ligeti, Kurtág

Relja Lukic violoncello
Maria Grazia Bellocchio pianoforte



DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DIRETTORE ARTISTICO SANDRO GORLI



Venerdì 4 settembre

Grazzano Badoglio, Chiesa Parrocchiale

ore 18.00

Concerto inaugurale

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sette Variazioni in mi bemolle maggiore
per violoncello e pianoforte, WoO 46
sul tema «Bei Männern, welche Liebe fühlen»
dell'opera *Die Zauberflöte*
di Wolfgang Amadeus Mozart (1801)

György Ligeti (1923-2006)

Sonata per violoncello solo (1948-1953)
Dialogo
Capriccio

György Kurtág (1926)

da *Játékok* per pianoforte (1973-2017)
Les Adieux
Adieux, Haydée
Ligatura for Ligeti
Ligatura X
Ligatura Y
Fanfare to Judit Maros
Claudia
Litaneinen...

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per violoncello e pianoforte
n. 3 in la maggiore op. 69 (1807-1808)
Allegro ma non tanto
Scherzo. Allegro molto
Adagio cantabile
Allegro vivace

Relja Lukic violoncello

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

NOTE AL PROGRAMMA

Il primo concerto di *Rondò in Monferrato* 2020 è affidato al violoncellista Relja Lukic e alla pianista di Divertimento Ensemble Maria Grazia Bellocchio. Nel duecentocinquantesimo della nascita di Ludwig van Beethoven, il duo rende omaggio al compositore di Bonn, le cui opere sono affiancate a quelle di due compositori ungheresi, György Kurtág e György Ligeti, amici e sodali, riconosciuti come voci tra le più autorevoli della scena musicale contemporanea.

Ludwig van Beethoven, Sette Variazioni in mi bemolle maggiore per violoncello e pianoforte, WoO 46 sul tema «Bei Männern, welche Liebe fühlen» dell'opera *Die Zauberflöte* di Wolfgang Amadeus Mozart (1801)

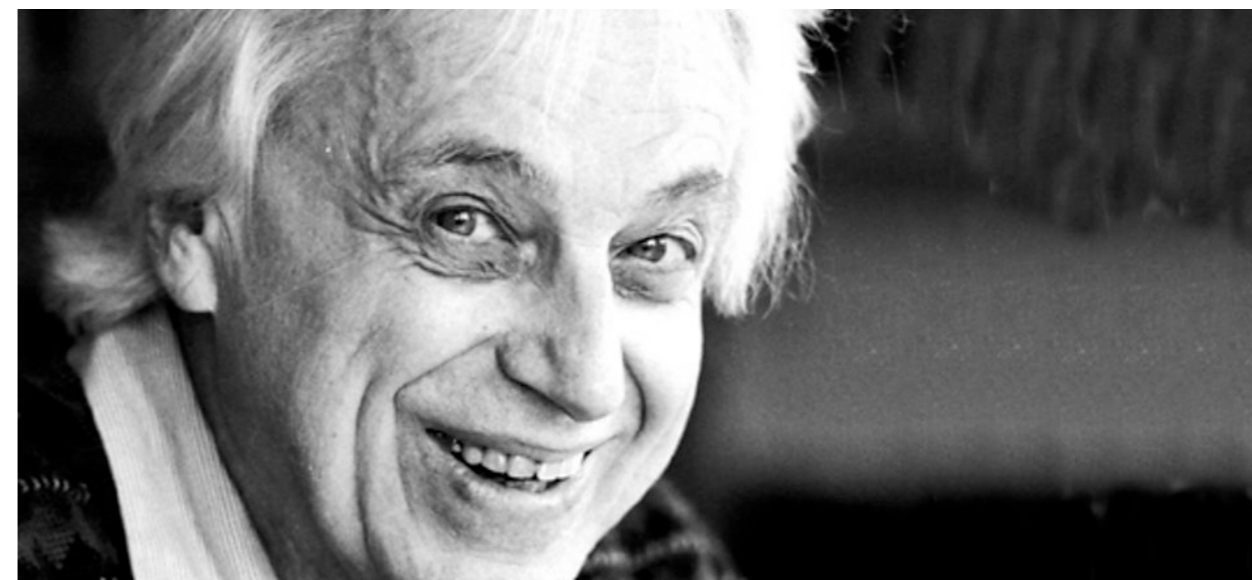
Già autore di due importanti sonate per violoncello e piano – le due dell'opera 5 – Beethoven, tra il 1796 e il 1801, scrisse per gli stessi strumenti tre serie di variazioni. Per una di esse scelse un tema dal *Judas Makkabäus* di Händel, mentre per le altre due adottò temi del *Flauto magico* di Mozart e precisamente l'aria di Papageno nel secondo atto e il duetto Pamina-Papageno nel primo. Queste ultime variazioni furono probabilmente scritte nel 1801 e comparvero presso l'editore Mollo l'anno seguente. Scopo dell'opera è mettere in luce la bravura di qualche virtuoso, e vi si ammira, pur nei limiti di una composizione decisamente minore, la sagacia nello sfruttamento delle risorse del violoncello. Il tema è esposto già in una variante canonica, mentre le prime due variazioni si addentrano sempre più in brillanti arabeschi. Per contrasto la terza variazione è spiccatamente melodica e prepara la quarta che ha accenti drammatici. Ancora in contrasto tra loro sono la vivace quinta variazione e la sesta dai toni pacati e contemplativi. Infine la settima variazione, *Allegro non troppo*, viene seguita da una coda che è di per sé il pezzo più lungo della composizione. Si può dire che soltanto in questa coda Beethoven si appropri del tema mozartiano e ne estragga un materiale del tutto personale e lo animi con una grande foga inventiva. (Bruno Cagli)

György Ligeti, Sonata per violoncello solo (1948-1953)

Risale al quinquennio 1948-1953 la *Sonata per violoncello solo* di György Ligeti. Se il primo movimento è stato composto nel 1948 per la violoncellista Annuss Virány, compagna di studi del compositore alla Budapest Music Academy, che mai eseguì la pagina a lei dedicata, il secondo movimento, *Capriccio*, risale al 1953 e nasce su richiesta di un'altra violoncellista Vera Dénes, anche lei ungherese.

Prima che la *Sonata* così composta potesse essere presentata al pubblico ed eventualmente incisa, Vera Dénes dovette sottoporre la sua prima esecuzione al vaglio dell'Unione dei Compositori afferenti all'area sovietica. Negato il permesso di pubblicazione, la *Sonata* poté invece essere registrata per essere trasmessa dalla Radio Ungherese. All'atto della messa in onda, anche la trasmissione fu bloccata e la *Sonata* rimase sconosciuta al pubblico sino al 1979. Da allora è entrata a far parte del repertorio violoncellistico, al punto di essere diventata uno dei pezzi d'obbligo al Concorso Rostropovich.

Il divieto di esecuzione e trasmissione dipese da una valutazione di eccessiva modernità data dal Comitato di valutazione dell'Unione dei Compositori al secondo movimento della *Sonata*. Se il primo è pensato – come racconta lo stesso compositore – davvero come un dialogo tra due persone, caratterizzato da una "bella melodia" dal profilo ungherese in uno stile vicino a quello proprio di tante pagine di Kodály, il successivo *Capriccio*, pur costruito come un movimento in forma sonata, si caratterizza per un virtuosismo estremo, non diversamente dai pezzi più noti nel genere, a partire dai paganiniani esempi per violino, ben noti allo stesso Ligeti. Virtuosismo e modernità del linguaggio pesarono dunque sulla possibilità di trasmissione e diffusione dell'opera rimasta inedita e inascoltata per quasi trent'anni dall'inizio della sua composizione.



György Kurtág, *Játékok* per pianoforte (1973-2017)

Si tratta di una raccolta di centinaia di brevi pezzi per pianoforte a due e a quattro mani suddivisi in otto volumi. L'opera ha avuto origine nel 1960, anno in cui Kurtág ha composto alcuni brani per suo figlio. Tredici anni dopo, sembra su suggerimento della pedagoga ungherese Marianne Teöke, Kurtág ha scritto un'ulteriore serie di diciannove pezzi che si aggiungono a quelli scritti per il figlio. La scrittura degli *Játékok* ha da allora accompagnato il compositore per tutta la sua vita. Kurtág ha scritto che l'opera è stata «suggerita dal bambino che si dimentica di se stesso mentre suona, quel bambino per il quale lo strumento è ancora un gioco». E *Játékok* significa appunto *giochi*.

L'obiettivo del compositore nello scrivere questi pezzi non è certo stato quello di sviluppare abilità tecniche sulla tastiera attraverso un metodo, ma quello di sollecitare la curiosità dell'esecutore, di favorire la sua libertà e gioiosità, il suo coinvolgimento immediato nell'esperienza sonora, la sua capacità di ascoltare i suoni prodotti e soprattutto di esprimere emozioni. Scrive Maria Grazia Bellocchio: «In *Játékok* si trovano piccole formule, poche note, in cui Kurtág sembra poter riversare tutta la sua vita. È probabile che dentro questi pezzi, che sono quasi un diario, abbia messo dei suoi ricordi: il pensiero per una persona, il ricordo di un compositore o di una danza, un dolore o un lutto. Kurtág ha una tale fantasia e intensità che credo che qualsiasi cosa vede possa diventare musica».



Ludwig van Beethoven,

Sonata per violoncello e pianoforte n. 3 in la maggiore op. 69 (1807-1808)

Sulla copia dedicatoria della *Sonata in la maggiore* op. 69 Beethoven scrisse «inter lacrimas et luctum», non certo alludendo al carattere dell'opera – che è solare e nobile come poche altre – quanto probabilmente al suo stato d'animo di quei giorni. La *Terza sonata per violoncello* aveva cominciato a vedere la luce nel 1807 (gli schizzi dei suoi motivi principali sono infatti mescolati a quelli della *Quinta Sinfonia*), ma fu ultimata solo all'inizio dell'anno successivo, in un periodo in cui Beethoven era convinto di essere ormai sul punto di abbandonare Vienna [...]. La precarietà materiale, vera causa della sua insicurezza, fu finalmente superata il 1° marzo 1809 quando, messi di fronte alla prospettiva che Beethoven accettasse l'incarico di Kapellmeister offertogli a Kassel da Jérôme Bonaparte, l'arciduca Rodolfo e i principi Lobkowitz e Kinsky decisero di passargli un vitalizio di 4000 fiorini annui perché «le necessità della vita non gli siano d'impedimento, né soffochino il suo possente genio» (come si legge nel contratto), a patto però del suo impegno a non lasciare il territorio dell'impero austriaco. A condurre la trattativa con i tre aristocratici per conto di Beethoven fu il barone Ignaz von Gleichenstein, suo carissimo amico nonché ottimo violoncellista dilettante, al quale – probabilmente in segno di riconoscenza – venne dedicata la *Sonata* op. 69 [...].

Il considerevole spazio di tempo occorso a Beethoven per mettere a punto la *Sonata* op. 69 è rivelatore della fatica richiestagli da un lavoro nel quale l'equilibrio tra i piani sonori ed espressivi dei due strumenti raggiunge per la prima volta la perfezione assoluta [...].

L'attacco dell'*Allegro ma non tanto* ricorda quello della *Sonata «a Kreutzer»*, della quale l'op. 69 può a ragione ritenersi il corrispettivo violoncellistico [...]. Il tempo più singolare è senz'altro lo *Scherzo*, una pagina livida ed enigmatica nella quale molti hanno visto la più eloquente anticipazione del celeberrimo *Allegretto* della *Settima Sinfonia* [...]. Il successivo, brevissimo *Adagio cantabile* funge da introduzione lenta per l'ultimo tempo, un ampio *Allegro vivace* che in luogo del rondò opta per i più nobili modi della forma-sonata senza tuttavia rinunciare alla saporiata leggerezza abituale nella pagina conclusiva di un lavoro cameristico. Entrambi i temi possiedono una luminosa intensità lirica e l'esposizione del secondo, spezzata fra i due strumenti, ricorda quella del primo tema del tempo iniziale, a conferma di un raffinatissimo lavoro di sottili relazioni tra elementi formali e motivici attraverso i vari movimenti che imparenta questa *Sonata* alla *Quinta Sinfonia* ben oltre l'aspetto meramente cronologico. (Bruno Gandolfi)

GLI ARTISTI

Relja Lukic violoncello

Nato a Belgrado, compie i primi studi sotto la guida del nonno materno, Vincenzo Olgiati. Si perfeziona presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano e l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, con il Maestro Rocco Filippini.

Ancora studente, inizia l'attività concertistica e discografica come violoncello solista di Divertimento Ensemble che, sotto la direzione del Maestro Sandro Gorli, affronta un vasto repertorio che dai classici arriva ai maggiori compositori del Secondo Novecento.

Dal 2004 è ospite regolare dello Stresa Festival, diretto dal Maestro Gianandrea Noseda. È stato primo violoncello ospite dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Hyogo PAC Orchestra, diretta dal Maestro Yutaka Sado. Ha effettuato numerose tournée in Giappone, sia con l'Orchestra che con il Trio del Teatro Regio di Torino.

Nel 2008 inizia un'intensa collaborazione con il Maestro Ezio Bosso, che lo porterà ad eseguire molte delle sue prime mondiali: Sinfonia n. 1 "Oceans" per violoncello e orchestra, *Sinfonia n. 2 "Under the Trees' Voices"* per orchestra d'archi, *6 breaths* per sei violoncelli, *Music for Weather Elements* per trio e nel 2017 *Roots* per violoncello, pianoforte e orchestra.

Tiene regolarmente Master class al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Torino e alla Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo.

Dal 2000 è primo violoncello dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino ed è tra i fondatori del Quartetto d'archi e della Filarmonica TRT.



Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano seguendo successivamente i corsi di perfezionamento sul repertorio mozartiano di K. Engel al Conservatorio di Berna.

Ha iniziato molto presto la sua attività concertistica suonando con alcune fra le più importanti orchestre italiane e straniere.

Attratta dal grande repertorio cameristico, ha collaborato con solisti di fama internazionale come S. Accardo, B. Giuranna, I. Goritzki, H. de Vries, R. Greis, W. Mayer, W. Bennet, S. Azzolini e R. Filippini.

La sua curiosità e il suo amore per la musica contemporanea, nati durante gli anni di studio e cresciuti durante la sua carriera, l'hanno portata a incontrare e a conoscere moltissimi compositori: quasi tutti hanno contribuito ad aumentare il suo interesse verso la musica d'oggi e la sua familiarità con le tecniche e con il pensiero contemporanei. Da molti anni collabora con Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli.

Ha suonato per le maggiori associazioni concertistiche italiane e per molte rassegne internazionali di nuova musica come Musica nel Nostro Tempo, Milano Musica, New Music of Middelburg, Klangforum Wien, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Festival di Strasburgo, Festival Presences di Parigi, Biennale di Venezia, Festival Cervantino, Printemps des Arts de Monte-Carlo ed altre. Nel 1989 è stata invitata a far parte dell'Orchestra dello Schleswig-Holstein Musik Festival diretta da Leonard Bernstein. È assistente di Salvatore Accardo e Rocco Filippini ai corsi di perfezionamento dell'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona. Nel 2001 è stata invitata dall'Università di Valparaiso (Cile) per una masterclass e alcuni concerti.

Ha inciso CD per Ricordi e Stradivarius con opere di B. Maderna, M. Cardi, G. Castagnoli, S. Gorli, F. Donatoni e G. Kurtág.





Prossimi appuntamenti
Rondò in Monferrato 2020

Sabato 5 settembre ore 18.00
Ottiglio (AL), Chiesa S. Eusebio

Via Pozzobonelli 3

Musiche di

Ludwig van Beethoven, Stefano Gervasoni,
György Kurtág, Franz Schubert

Émilie Chigioni violino

Giorgio Lazzari pianoforte

Mercoledì 9 settembre ore 20.45
Serralunga di Crea (AL), Tenuta Tenaglia

Strada Santuario di Crea 5

Musiche di

Olivier Knussen, Edgar Alandia,
Gabriele Manca, Giorgio Colombo Taccani,
Christina Papi, Luigi Nono, Cathy Berberian

Valeria Matrosova, Valenina Piovano, Manuela Rasori voci

A seguire **brindisi offerto dalla Tenuta**

Sabato 12 settembre ore 20.45

Moncalvo (AT), Portici di Piazza Carlo Alberto

Musiche di

Claudio Ambrosini, Fabio Nieder, Hans Zender

Giulia Zaniboni soprano

Divertimento Ensemble

Direttori selezionati dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

Domenica 13 settembre ore 18.00

Grazzano Badoglio (AT), Tenuta Santa Caterina

Via Marconi 17

Musiche di

Salvatore Sciarrino, Claudio Ambrosini,
Hans Zender, Toshio Hosokawa

Giulia Zaniboni soprano

Divertimento Ensemble

Direttori selezionati dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

A seguire **brindisi offerto dalla Tenuta**



Comune di Moncalvo



Comune di Grazzano Baoglio



Comune di Ottiglio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Fondazione
CARIPLO



ernst von siemens
music foundation

**ART FOUNDATION
MENTOR LUCERNE**

ULYSSES
network



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union

Ulysses Network è cofinanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea



TENUTA SANTA CATERINA
1737
GRAZZANO BADOGGIO



Tenuta Tenaglia
VINI DEL MONFERRATO

Direct'Avuto Ensemble

IDEA INTERNATIONAL
DIVERTIMENTO
ENSEMBLE
ACADEMY

www.divertimentoensemble.it